

CHIAREZZA s.f.

1. 'atto scritto che ha lo scopo di offrire garanzie a una delle due parti legate da un accordo o con cui qualcuno si occupa di svolgere un incarico per conto di altri; certificato, ricevuta, cedola di garanzia'

– V.48: «Sono avisata che vorresti ch'io¹ ti mandassi per iscritta ciascuno debitore da Pesero, e le **chiareze** ch'i' n'ò; <e> farollo ora ch'i' sono tornata a Firenze».

– XXXVI.7: «non ò fatto prima risposta, p(er)ché avendo aconcio e fatti mia, e lla Lesandra e sua, aspettavone chopia di quanto aveva fatto lei p(er) vostra **chiareza**. No· ne vole² meno di 4 f(iorini) la(rghi): abialla lasciata, e detto no· lla levi, che diliberamo <tu fai> tu e Lorenzo facciate qua u(n) procuratore, chome ti dico, <ch> a piè della copia del testamento ch'i' ò fatto».

Frequenza totale: 2

chiareza *Freq. = 1; XXXVI.7.*

chiareze *Freq. = 1; V.48.*

Precedenti studi. BLASCO FERRER 2015: 119-120; TRIFONE 1989: 92.

Corrispondenze. Datini, *Capitoli della Compagnia di San Domenico in Campo Regio 1341-1348*, Ranieri Sardo, G. Morelli (cfr. TLIO § 5.2, Crusca V § X, TB § 18, LEI s. v. *clarus* 1093.36).

Nota

Sull'occorrenza di *chiareze* alla Lettera V, r. 48 si segnala la diversa trascrizione che del passo diede GUASTI 1877: 59: «Sono avvisata che vorresti ch'io ti mandassi per iscritta ciascuno debitore da Pesero, e le *chi avere ch'i' n'ho*» (corsivo mio); ID.: 59 n. 1, riferendosi al sintagma *e le chi avere ch'i' n'ho*, osserva: «Intendo, *le partite dell'avere*». A una più attenta lettura dell'autografo tale lezione non risulta convincente: Guasti legge «avere» perché interpreta *v* laddove invece vi è una *r*, ed *r* laddove il manoscritto reca una *z*. Ecco che una corretta lettura di quest'ultime in unione alla sequenza che le precede, *chia-*, posta alla fine del r. 47, si risolve in *chiareze*.

TRIFONE 1989: 92 dà la stessa lettura di GUASTI 1877: 59 proponendo peraltro una diversa suddivisione: «le chiave rechino»; lo studioso sostiene che Guasti, nella sua trascrizione, sia stato messo in imbarazzo e tratto conseguentemente in errore da un caso di omissione di *che*: «[...] Filippo ha bisogno di una lista dei debitori, che per ragioni di opportunità commerciale e politica venivano indicati in cifra; accanto ai nomi sono quindi necessarie 'le chiavi (che) rechino', cioè il codice segreto di riferimento» (TRIFONE 1989: 92). Al di là delle ragioni di ordine grafico

¹ La *o* presenta un puntino soprascritto.

² La *e* è corretta su una precedente *l*.

suindicate, l'interpretazione proposta non può trovare accoglimento: il codice cifrato cui TRIFONE 1989 fa riferimento interverrà molti anni più tardi nella comunicazione epistolare della famiglia Strozzi. La sua prima comparsa risale al marzo 1463, quattordici anni dopo la stesura del passo ora preso in esame, che è del dicembre 1449.